CARITEA

REGINA DI SPAGNA,

MELO-DRAMA SERIO

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

Nella Primavera del 1828.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1828.

ARGOMENTO.

Donna Caritea Regina di Spagna, figlia di Don Pietro e di Donna Irene, per disposizione testamentaria paterna dovea colla scelta del suo sposo dar un successore alla corona di Spagna. Fin dalla sua prima giovinezza essa predilegeva il giovine Pompeo figlio di D. Guglielmo, grande del Regno; ma venuto questi a contesa con Diego figlio di D. Ferdinando, parimenti grande del Regno, e generale di campo, (che pure ardeva secretamente per Caritea) fu da quest' ultimo in un duello trafitto. Oltremodo dolente l' innamorata Regina ordinò che si arrestasse l' uccisore, perchè ne avesse il meritato castigo, ma sottrattosi Diego da Toledo coi mezzi procuratigli dal padre, andò vagando due lustri sotto il nome di D. Pirro d' Aragona qual capitano di ventura, avendo assoldato una mano di valorosi guerrieri.

Pressata Ceritea dalla nazione di scegliere un nuovo sposo, ferma nel suo primo affetto per l' estinto Pompeo, costantemente si rifiutò; finalmente tornando vane le ricerche fatte contro Diego fuggitivo, pensò di proclamare un bando che, colui che gli avesse recata la testa di Diego, sarebbe stato da lei prescelto a suo sposo, e quindi alla dignità del trono innalzato. In questo frattempo Alfonso Re di Portogallo, invaghito dell' avvenenza di Caritea, del suo animo virile, ed allettato fors' anco dall' idea di possedere un doppio dominio, s' era dichiarato pretendente alla sua mano; ma ottenuta una formule ripulsa, già si accingeva a voler ottener colla forza ciò che non aveva potuto ottener dalla persuasione. Già un poderoso esercito da lui capitanato era sceso in Ispagna, già le truppe Portoghesi si trovavano sul Tago, già si minacciava Toledo, quando arriva sconosciuto Diego dopo due lustri, e presentatosi al Portoghese Sovrano ottiene per un giorno di potersi accampare coi suoi sulla destra del fiume presso al

ponte di legno. Fu in questo luogo, che Caritea in abito virile volendo sorprendere alla schiena l'armata nemica, nel passaggio del ponte rovinato dai guastatori Portoghesi si trovava in grave pericolo. Accorso per avventura Diego ha la fortuna di salvar la sua adorata Regina. Questa presa da gratitudine, comincia a sentir per lo sconosciuto guerriero un amorosa inclinazione che viene rafforzata dall' averla ricondotta salva in Toledo. Sdegnato altamente Alfonso dall' operato di Diego lo porta ad una particolare disfida dalla quale uscendo Diego vincitore, torna in Toledo, ed assicura la Regina dal pericolo del suo stato; ma tutto questo non basta per determinarla a dargli la mano di sposa, adducendo che finchè Diego viveva, in forza del suo decreto poteva appartenere a chi le avesse portata la di lui testa. Allora finalmente vedendo che non v' era altro mezzo che il palesarsi, e che il momento era opportuno, si getta ai suoi piedi, sottomettendosi a discrezione alla sua vendetta, Quest' ultimo tratto di devozione corona pienamente i desiderj di Diego, e in mezzo alle acclamazioni del popolo viene a conseguire la mano di Caritea, che lo perseguitava a morte.

I versi virgolati si tralasciano nella rappresentazione, stante la brevità delle notti nella corrente stagione.

La musica è del Sig. maestro *Mercadante*.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di Architettura è de' signori *Vincenzo Sacchetti*, e *Nicola Pellandi*, e di quelle di paesaggio dal sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quériau.*

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

ATTORI.

CARITEA,
Signora Bonini.

D. ALFONSO, Re di Portogallo,
Signor Bonfigli.

D. DIEGO, sotto il nome di D. Pirro d'Aragona, figlio di D. Ferdinando,
Signora Sedlacek.

D. FERDINANDO, vecchio capitan generale spagnuolo,
Signor Fioravanti.

D. RODRIGO, altro capitan generale, ambasciatore di Caritea,
Signor Tata.

CORRADO, uffiziale Portoghese.
Signor Capranica.

Coro (di cavalieri spagnuoli.
(di guerrieri portoghesi.
Damigelle di Caritea.
Soldati Spagnuoli.
Soldati Portoghesi.
Soldati di Diego.
Popolo.

La scena è in Toledo e sulle rive del Tago al campo di D. Alfonso.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Appartamenti reali.

Coro di cavalieri spagnuoli che entrano da una parte frettolosamente, dall' altra parte opposta entra Rodrigo.

Coro Ah! Caritea dov'è?
Pien di baldanza
Il Lusitano Re
Sul Tago avanza.

Rod. Che mai dite? Oh ciel, che intendo!
Dunque in arme più tremendo
Il Lusitano Re
Sul Tago avanza?
Misera patria nostra
Chi mai ti salverà!
Propizio Dio, ti mostra,
Abbi di noi pietà.

Coro Il fiero Lusitan,
Che aspira al doppio regno,
Di Caritea la man
Chiede di pace in pegno.

SCENA II.

Caritea esce con D. Fernando, e con alcune Damigelle.

Car. Ma non l'avrà quel perfido;
Sua non sarò giammai.
Spento è quel sol che amai
Da un ferro traditor.

(*Volendo ricordare a D. Fernando la morte del di lei amante D. Pompeo, ucciso dal di lui figlio D. Diego.*)

Fer. Dopo due lustri, ahi misero!
Che piango errante un figlio
Non cangia mai consiglio
Il suo fatal furor?

verso D. Car.

Rod. Dopo due lustri il misero,
Che piange errante un figlio,
Non cangia mai consiglio
Il suo fatal furor?

Car. Pace non ha quest' anima
Fin che il crudel respira:
Sento che avvampo d' ira
Quanto avvampai d' amor.

Fer. M' uccide, oh Dio! quell' ira,
L' eterno suo rigor.

Rod. Taccia una volta l' ira,
Pietà ti parli al cor.

Coro Alla patria sventurata
Dona alfine un padre, un Re;
Per lei trema, sciagurata,
Se non sai tremar per te.

Car. Io tremar? Caritea? Ah! che mai dite...
Se Ispani siete, il mio valor seguite.

Car. Rod. e Fer.

Mano all' armi. Nel fianco nemico
Trovi il brando la calda vendetta:
Là sul campo vittoria ci aspetta;
Alza il grido fra l'armi l' onor.

Coro Vittoria ci aspetta
All' armi all' onor. *I cav. partono.*

Car. Sia tua cura, o Fernando, i prodi miei
Tutti disporre al gran cimento. Io vado
Le virili a indossar vesti guerriere.
Sotto alle mie bandiere
Militerà il valor, ch' ove si pugna
Pei santi lari e per le patrie mura,
Di novello vigor ci arma natura.

Rod. Ma il tuo bando regal, che la tua destra
Promette in premio a chi daratti estinto
L' uccisor di Pompeo, che tanto amavi,
Spogliò Iberia di bravi.

Fer. Contro il proscritto mio figlio infelice
Tutti i giovani eroi mosser bramosi
Di meritarti, e intanto
La patria orba di lor si strugge in pianto.
» Pochi noi siamo, e deboli, mal fermi,
» E forte è il Lusitan più che non pensi.

Car. » Degni d' Ispano cor non son tai sensi.
» Sia pur forte il nemico, e sia possente,
» Sta giustizia per noi. » Qual dritto avvampa
Alfonso il Lusitan di folle orgoglio
Di voler la mia mano ?.. A lui, Rodrigo,
Va' ancor nunzio di pace, ove acconsenta
Di sgombrar la mia terra;
Ma s' ei persiste in suo pensier di guerra,
Digli che questa man cara può forse
Provar troppo a suo danno;
Ch' usa il brando a trattar, le ingiuste offese
E' di punir capace ...
Lo consiglia a partir, lasciarci in pace.

(*Caritea parte da un lato, Rodrigo e Fernando da un altro.*)

SCENA III.

Vasta campagna sulle rive del Tago. Ponte di legno. Tende militari; fra queste quella reale di D. Alfonso. Città di Toledo in distanza.

Diego in armatura con uno scudiero.

Die. Quelle son pur le patrie arene, quelle,
(*Indicando da lungi Toledo.*)
Che da lungi torreggiano superbe,
Di Toledo le mura. - Oh vista! oh dolci
Di natura e d'amor soavi affetti!
Lasso! Il padre chi sa, se ancora è in vita,
Se non l'uccise il duol di mia partita!..
E la crudel, che del mio sangue ha sete,
Troppo cara e fatal, chi sa se ancora
M'odia quanto io pur l'amo. - Ah! sì vicina
Piena avrai tua vendetta:
Di vederti e morir desio m'affretta.
Ah! S'estinto ancor mi vuoi,
Se pietade in cor non senti,
Almen sotto ai sguardi tuoi
Deh! mi lascia, oh Dio! morir.
Nel tuo seno, o padre amato,
Vengo a scior gli estremi accenti;
Il rigor d'ingiusto fato
Son già stanco di soffrir.
Ma pure il cor
Non so perchè
Tremar non sa.
Forza d'amor
Eguale a te
No, non si dà!

SCENA IV.

Corrado esce fuor dalla tenda di D. Alfonso, e detto.

Cor. Straniero cavalier, a questa tenda
Qual ti guida desir? Se non m' inganno,
Tu sei d' armati condottier?
Die. Non erri.
Capitan di ventura, io meco adduco
Dall' Itale contrade armato stuolo
Di valorosi.
Cor. Il nome tuo?
Die. Perdona:
Chiedo del Re, s' è a lui parlar concesso.
Cor. Lo vedrai; ma per or di qui non lungi
Ti compiaci aspettar.
Die. Ebben m' arrendo:
Tu cortese sarai...
Cor. Verrò!
Die. T' attendo.
(*Si ritira col suo scudiero.*)

SCENA V.

S' apre la gran tenda di D. Alfolso. Al suono dei bellicosi strumenti tutta l' armata si mette in movimento nell' atto che sorte D. Alfonso preceduto da un coro di guerrieri.

Coro Vieni, campion terribile,
Ad animar le schiere
Pronte a pugnar.
Le trombe ai nostri cantici
S' accordino guerriere:
Mano all' acciar.
Alf. Eccomi a voi, miei Lusitani. Oh! quanto
M' empie di gioja il rivedervi lieti.
Pel favor di vittoria.
Ah! sì, più che l' amor la vostra gloria

Mi fu sprone al cimento.
Vostra mercè tra poco
L' altera figlia dell' Ispano soglio
Dovrà depor quell' ostinato orgoglio.
Nel lasciar le amate sponde
Voi giuraste a me d' intorno
Alla patria far ritorno
Tra le palme fra gli allor.
Vi guidai del Tago in riva
A mercar novella gloria;
Voi correte la vittoria,
Io 'l compenso dell' amor.

Coro Coglierem noi la vittoria,
Tu il compenso dell' amor.

Alf. Amor tra l' armi,
Che il cor m' accende,
Maggior mi rende
Nel mio valor.
Par ch' egli al lampo
Del vostro brando
Mi chiami in campo
Trionfator.

Coro Al vivo lampo
Del nostro brando
Ti mostra in campo
Trionfator. (*Il Coro parte*.)

Coro Havvi un duce stranier, Sire, che chiede
L' eccesso a te.

Alf. Fa, che s' inoltri.

SCENA VI.

Diego e detti.

Dic. Al magno
Duce de' Lusitani or si presenta
Don Pirro d' Aragona
D' armati condottier. Sotto il vessillo
De' Viscontei Colubri acquistai fama;

Ora in patria di figlio amor mi chiama.
» Cadente ho un genitor.
Alf. Ed or rivolgi?...
Die. Verso Navarra.
Alf. » Io mi credea, che offerta
» Farmi volessi di tua possa.
Die. » Sire,
» Nacqui Ispano, tel dissi. Un vero eroe
» Macchiar non deve del fraterno sangue
» Il patrio suol. Fra le tue schiere un figlio
» Tu non vorresti all'onor suo ribello.
Alf. » Hai ragion'. » Ma che chiedi?
Die. Dopo lungo cammin d'uopo i miei fidi
Han d'un qualche riposo. In riva al Tago
Pel dì cadente, e del venturo in parte
Bramo accampar, se mel concedi:
Alf. Resta
Sulla destra del fiume
Tutto il venturo dì. Forse che in questo
Per mio nuovo trionfo il pie' baciarmi
Vedrai colei, che la mia man ricusa.
Die. Caritea? (*Con vivacità.*)
Alf. La conosci?
Die. E v'e' chi ignori
(*Rimettendosi.*)
Cotanto nome?
Alf. Stolta!
D'un estinto amator sul freddo marmo
Pianse assai per due lustri; oggi al suo pianto
Fine porrà di mia vittoria il canto.
Ma qual'è questo suon?
(*Suono di trombe. Corrado s'affaccia all'uscita della tenda.*)
Cor. La tromba annunzia
Del campo un messaggier.
Alf. Vanne Don Pirro:
I tuoi ristora in securtà! (*Diego parte.*)

S' avanzi
L' illustre messaggier. A ognun l' ingresso
Fia vietato per or.
(*Corrado introduce Rodrigo. D. Alfonso va a sedersi, ordinando d' approntar un sedile per l' ambasciatore.*

SCENA VII.

Rodrigo e D. Alfonso.

Rod. Al magno Sire
De' Lusitani, Caritea, la nostra
Adorata Regina, invia salute,
E pace ancor s' egli l' aggrada.
Alf. Siedi.
(*Rodrigo s' asside.*)
Brevi di pace con piacere ascolto
I patti. Esponi...
Rod. Dall' Ispana terra
S' allontani il furor crudo di guerra.
Non far che il Tago l' onde sue confonda
Col sangue Lusitan. Più che non pensi
Bolle l' odio ristretto. Invan ti gonfj
A un primo lampo di propizia sorte,
Instabil sempre e traditrice. Pensa,
Come sovente d' una bella aurora
Vario è l' occaso...
Alf. Hai tu finito ancora?
(*Con impazienza.*)
Rod. Signor....
Alf. M' ascolta; e in brevi note io parlo.
Abbia pur Caritea tranquillo il regno?
Ma la sua man diami di pace in pegno.
Rod. Non lo sperar.
Alf. Dunque a tremar s' attenda.
Rod. Forse men che nou credi. A un dritto ingiusto
Di Caritea la mano
Non cederà fin che v' è un core ispano.

Alf. Tu trascorri il dover.
Rod. Tu lo calpesti
Col patto insultator.
Alf. Non più. La spada,
(*S' alzano dai loro sedili.*)
Questa mia spada, che non mai raddoppia
I colpi suoi, che in fino all' elsa in petto
Configgervi saprò, vedrai, garante
Del dritto mio, ruotar morte d' intorno.
Rod. Forse non lungi è il giorno
Del pentirti.
Alf. Superbo! E tanto ardisci?..
Omai trabocca la mia rabbia estrema.
Sgombra. (*Con alterigia.*)
Rod. Son messaggier. (*Con dignità.*)
Alf. Va, parti, o trema.
La baldanza del tuo orgoglio
Ogni dritto eccede omai;
Paventar chi siede in soglio
Abbastanza ancor non sai.
Se frenar non sei capace
Quel tuo labbro insultator.
Rod. Non è ver d' insano orgoglio
Che il mio cor s' accenda omai;
All' onor dovuto al soglio
Col mio dir, io non mancai,
Raffrenar son' io capace
Ogni accento insultator.
Alf. Caritea, la tua Regina
Contro me ti rende audace.
Rod. A propor ti venni pace,
Ma coi sensi dell' onor.
Alf. Se a propormi vieni pace,
Parla i sensi dell' onor.
A 2. (Non sa quest' anima
Frenar lo sdegno;
L' aspetto abomino

Di quell' indegno;
Ma l'onta orribile
Vendetta avrà.)

Alf. Vanne, alla pugna apprestati.
Rod. Ci troveremo in campo.
Alf. (D'amor furente avvampo,
Di rabbia e di rossor.)
Rod. (Sento che tutto avvampo
Di rabbia e di furor.)
A 2. (*Alf.* Furente amor che m'agiti,
(*Rod.* Offeso onor, che m'agiti,
Sostienmi in tal momento,
L'audace nel cimento
M'assisti a fulminar.) (*Partono.*)

SCENA VIII.

Diego, indi Rodrigo.

Die. Ti son vicino amata patria: oh quanto
Sul cor mi pesa il tuo periglio estremo!
Chi fora mai quel messaggier, ch' io vidi
Del Lusitan presso alla tenda? E questa
(*Additando il ponte di legno.*)
La via per la città. Ma non m'inganno:
Quì s'appressa... Chi miro? oh ciel! Rodrigo!
(*Andandogli incontro.*)
Rod. Qual voce! (*Fissando Diego.*)
Die. Di', non mi ravvisi?
Rod. Diego!
Amico del mio cor! ma come? dimmi...
Come tu quì dove tua vita è cerca?
Die. Inutil peso è fatta
Questa vita per me. Due lustri interi
La guardai da ogn' insidia. Oggi è ben tempo,
Che tutta sfidi la nemica sorte:
Meritar Caritea voglio, o la morte.
Rod. Vaneggi al certo.
Die. E il genitor mio?

Rod. Vive.
Ma lo trarrai teco al sepolcro.
Die. È vano:
In mio pensier sto fisso;
A lui sol mi palesa, a ogn' altro il vieto:
In Toledo verrò.
Rod. Ma se alcun mai
Ti ravvisa?
Die. Null' uom potrà suppormi
Cotanto audace. Quest' onor del mento,
Che al mio partir non appariva ancora
Queste vesti straniere, questo ciglio
Aggrottato dal pianto, dalle veglie,
Dal lungo faticar; tutto...
Rod. Sospendi.
(*Accorgendosi che si avanza un corpo portoghese.*)
Il nemico s' avanza.
Die. Eccolo a vista.
Separarci convien. (*Si abbracciano.*)
Rod. Il ciel t' assista.
(*Passa il ponte di legno e Diego si ritira lungo il Tago.*)

SCENA IX.

Un corpo di guastatori viene per abbattere il ponte di legno; l' armata portoghese intanto defila per il ponte superiore di pietra, avendo alla lor testa l' istesso D. Alfonso.

Coro Aspra del militar
Bench' è la vita,
Al lampo dell' acciar,
Gioja l' invita.
Chi per la gloria muor
Vissuto è assai;
La fronda dell' allor
Non langue mai.

Piuttosto che languir
Per lunghi affanni
È meglio di morir
Sul fior degl' anni.
Chi muore, e che non dà
Di gloria un segno
Alla futura età
Di fama è indegno.

(*Terminata l' operazione del ponte, il corpo de' guastatori va a raggiungere l' armata, seguitando il suo cantico che potrà essere ripetuto a piacere.*)

SCENA X.

Caritea in armatura virile con un drappello di soldati comparisce dalla parte sinistra del ponte di legno, ch' è mezzo rovinato.

Car. Ecco il campo nemico. Ardita impresa
V' offre in ver Caritea. Mentre che l' oste
Baldanzoso s' avvia verso Toledo,
Rovescian le sue tende; a tergo poscia
L' assalirem qual fulmine improvviso
Arduo sembra il passaggio,
(*Fissando il ponte.*)
Ma il mio esempio seguite. Andiam: coraggio.
(*Si mette a passare il ponte, che crolla, ed essa si tiene ad una trave.*)
Aita! Giusto ciel! Chi mi soccorre!

SCENA XI.

Diego esce al grido di Caritea, vedendola in pericolo si slancia con alcuni de' suoi in uno schifo, e va sotto al ponte per soccorrerla.

Die. Sommo Dio, che mai veggo! Ah Caritea!
Car. Non mi reggo. (*Vacillando.*)
Die. Fa cor. Fermate il legno.
(*Arrivato collo schifo sotto il ponte.*)

Car. Mi manca il piè.
(*In atto di abbandonarsi.*)
Die. Non paventar: t' affida.
(*Sostiene Caritea, onde possa discendere nello schifo.*)
Quì sugli omeri miei. Sei salva.
Car. Oh Dio!
La mia vita seconda a chi degg' io?
(*giunta a terra dallo schifo.*)
Ah! per te se i giorni miei
Salvi son da reo periglio,
Fa' ch' io sappia almen chi sei,
Ti palesa, o cavalier.
Die. Pei tuoi giorni i giorni miei
Saran pronti a ogni periglio;
Ma ch' io sia, se umana sei,
Deh! mi lascia, oh Dio! tacer.
Car. (Qual sembiante! Quale accento!)
Die. (Più fissarla già pavento.)
Car. Ma il tuo nome?..
Die. Io son... nol posso.
Car. Sei tu forse mio nemico?
Die. Tuo nemico? Ah! no... (che dico?)
A 2. Non mi vedi a palpitar?
Perchè deggio palpitar?
(Son pur terribili
D' amor tiranno
Le smanie, i palpiti,
L' interno affanno!
Oh come rapido
Quel foco magico
Mi cerca l' anima
M' inonda il cor!)

*

SCENA XII.

L' armata portoghese traversa la scena. Il coro di guastatori canta la seguente canzone; dietro ad essi si vedono D. Alfonso, Corrado, e alcuni prigionieri Spagnuoli, fra i quali D. Fernando.

Coro Presso a cadere è il dì:
Facciam ritorno.
Sul campo il nuovo giorno
Ci troverà — Col nostro acciar --
Pronti a pugnar -- Si vincerà.

Car. Fatale inciampo! I miei nemici ..
Die. Donna,
Non ti smarrir.
Car. Che far?
Die. Quelle deponi
Ricche insegne, il tuo manto, e questo indossa,
(*Fa che Caritea si levi gli ordini, il manto; e che prenda un elmo da un suo scudiere.*)
Elmo volgar di mio scudiero.
Car. Un nume
Ti guidò a mia salvezza.
Die. Allor che annotti,
Franca in Toledo (anima mia!) trarrotti.

SCENA XIII.

D. Alfonso con seguito de' suoi soldati, e seco pochi prigionieri spagnuoli, fra quali D. Fernando.

Alf. Al primo lampo orribile
(*Verso Diego. Caritea starà alquanto indietro.*)
Del mio temuto acciaro,
Deserto il campo libero
Gl' Ispani eroi lasciaro,

Tranne que' pochi militi,
Che non poter fuggir.
(Ah! perchè vincere
Non so quel cor,
Che ingrato e barbaro
Non sente amor?)

Car. (Raffrenar mi sforzo a stento;
Mille angustie ho intorno al cor:
Che mi scovra ognor pavento
Il compresso mio furor.)

Die. (Nel trovarmi in tal cimento,
Mille angustie ho intorno al cor:
Che mi scovra ognor pavento
Sia l'affanno, sia l'amor.)

Alf. (Nel fissar quel volto io sento
Che pietà mi parla al cor:
Ah! si provi in tal momento
Il piacer d'un vincitor.)

(*Fissando il prigioniero Fernando.*)

Fer. (Questa man s' io reggo a stento,
Pur d' un forte ho in seno il cor:
La mia sorte non pavento
Tutto sfido il suo rigor.)

Alf. Sciolto dai lacci miei (*A Fernando.*)
Torna Campion canuto
Ai patrj lari, e a lei
Mostra in qual guisa vendica
Alfonso un vil rifiuto,
S' egli lo merta ancor.

Car. (Che mai veggo! Oh ciel Fernando!)
Die. *A* 3. (Che mai veggo! Il padre mio!)
Fer. (Che mai veggo! È dessa! Il figlio!)

Alf. Che t' avvenne? (*Verso Fernando.*)

Car. Die. Fer. (Un sogno è questo.)

Car.Die. (In periglio sì funesto
Fer. (Non so più s' io vado o resto;
A 3. (Già mi sento vacillar.)

Alf. Perchè giri il guardo mesto?
(*Sempre a Fernando.*)
Tu mi sembri vacillar.

Car. Die. Fer.

(Mi manca la voce
Mi manca il respir,
M' opprime, mi cuoce
L' interno martir.
Che pena crudel!
Qual nuovo soffrir!)

Alf. (Gli manca la voce,
Gli manca il respir,
L' opprime, lo cuoce,
Interno martir.
Qual pena crudel
Lo forza a soffrir?)

SCENA XIV.

Coro di Guerrieri di D. Alfonso che discendono frettolosamente.

Coro Un cupo fremito,
Signor, serpeggia.
L' Ispana femmina
Lasciò la reggia,
E al campo inoltrasi
Del Lusitan.

Alf. Che dite? La sorte
Qual premio mi serba!
L' ingrata, superba,
Sì, vinta cadrà.

Car. Die. (Inganna la sorte
Quell' alma superba:

A 4. Il ciel che mi/ti serba,
Si mosse a pietà.)

Fer. (Che sento! La sorte

Qual colpo mi serba!
Quell' alma superba
Esulta di già.)

Alf. Che si tarda? Miei fidi, accorrete,
Pria che notte m' involi la preda;
Cresce amor la mia barbara sete,
Fia felice in tal giorno il mio cor.

Car. Die. Fer.

Qual leone feroce, il vedete,
Col pensier già divora la preda;
Ma non sazia la barbara sete,
Non si pasce di sangue il suo cor.

Alf. (La rabbia, il dispetto
Traboccan dal petto,
Non vedo, non sento
Che strage e furor.)

Tutti (La rabbia, il dispetto
Gli balzan dal petto;
Non vede, non sente
Che rabbia e furor.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali come la Scena prima
Atto primo.

D. Fernando solo, indi Diego, poi Rodrigo.

Fer. Quanto mai tarda Diego! In questa Reggia
Fia dunque vero abbracciarlo, poss' io?

Die. Caro padre!
(*Si precipita fra le braccia del padre.*)

Fer. Mio Diego!.. Ah! che m' opprime
La piena dal piacer.
Die. Posso una volta...
Fer. All' affannoso mio seno ritorna,
(*S' abbracciano di nuovo.*)
Non staccarti mai più.
Die. Volesse il cielo!
(*Sospirando.*)
Non afferrarmi il cor con man di gelo.
Fer. Dimmi ... che festi? in queste mura? a fianco
Di Caritea, che ti vuol morto...
Die. Ah! Padre!
Alto disegno è il mio.
Fer. Ma sei tu vivo?
Sei tu che quì mi parli in questa Reggia
Che eterno odio mortal contro te spira?
Die. Non ti celo il mio cor. Poichè la mano
Ti bagnai del mio pianto,
Fermo proposto in me stava gittarmi
Ai piedi di colei
Che vuole i giorni miei.
Fer. Per vedermi morir pria che tua morte
Saziata avesse la crudele... Ingrato,
E tu dici d' amarmi?
Die. Credilo padre mio.
Fer. No, non parlarmi.
» D' un padre non senti
» I crudi tormenti.
» Non provi l' angoscia
» Non vedi il martir.
Die. » Ti calma, deh senti
» D' un figlio i lamenti.
» Non farmi d' angoscia
» Sì presto morir.
Fer. » Che dir mi vorrai?
Die. » Tuo figlio vedrai
» Col brando suo vindice

» La Patria salvar.

Fer. » La Patria!.. ma come ...
» Proscritto il tuo nome ...

Die. » T' affida.

Fer. » Che mediti?
» Non farmi tremar.

(*Rodrigo entra con circospezione.*)

Rod. » Amici, vicina
» Vid' io la Regina.
» Celate le lagrime
» Frenate il parlar.

Die. » Caritea!

Fer. » La Regina!

Rod. Die. Fer. A 3. » Che istante!
» Agitata, confusa; tremante
» Sento l'alma che in seno mi sta.

SCENA II.

Caritea con Damigelle, e detti.

Car. » Perchè mai da me lontano,
» Cavalier, ti trovo ancora?
» (Quel suo sguardo m' innamora;
» Ah! più pace il cor non ha.)

Die. » Non temer, su questa mano
(*Bacia la mano a Caritea.*)
» Di tornar ti giuro ancora.
» (Quel sorriso che innamora
» Fosse un raggio di pietà.

Rod. a 4. » (Ah! che brilla da lontano
(*A parte a Fernando.*)
» Di speranza un raggio ancora.
» Sorgi alfin propizia aurora
» D' un bel giorno di pietà.)

Fer. » (Ah! che amor mel rende insano,
» Se non fugge il perdo ancora;
» No, non sorge più l' aurora
» D' un bel giorno di pietà.)

Car. » Tu la vita mi salvasti.
(*Affettuosamente a Diego.*)
» Qual ti devo alta mercede!
Die. » Un sol detto.
Car. » E fia che basti?
Die. » Si, la patria salverò.
Car. » Tu salvarla!.. Che dicesti?
(*Diego sta sospeso.*)
Rod.Fer. » (Già l' ambascia il cor mi fiede.)
Car. » Ma il tuo nome?.. di' saresti...
(*Con premura.*)
Die. Caritea ... te lo dirò.

Car. » (Quest' alma si perde
» Al lampo d' amore,
» Più mio non ho il core,
» Che smania crudel.)

Die. » Quest' alma si perde
» Fra speme, e timore;
» Assistimi amore
» Nel bivio crudel.)

Rod. » (L' incanto si perde
» L' accieca l' amore,
» Non teme il furore
» D' un odio crudel.)

Fer. » (L' ingrato si perde,
» L' accieca l' amore,
» D' un padre che muore
» Si scorda il crudel.)

SCENA III.

Solito accampamento colla tenda di D. Alfonso.
Coro di guerrieri di D. Alfonso, che stanno osservando nell' interno della tenda; indi sorte D. Alfonso.

Coro.

Che mai vuol dir!
Che mai sarà!
Vaneggia... delira...
S' arresta... sospira...
Qual pensier torbido!
Qual cupo orror!
Del nostro Duce
Invade il cor!

Alto silenzio,
Qui intorno sta;
Lo sguardo immobile
Configge al suol.
Ah di sanguigna luce
Par che s' ammanti il sol.
Ma.. Ei viene.. sospira..
S' arresta... delira...

Ah di sanguigna luce
Par che s' ammanti il sol.

Alf. Lasciatemi, partite; a me d' intorno
Accrescete il rigor de' miei tormenti.
» Inutili strumenti
» Della vendetta del mio intenso amore
» Ite lungi da me; mi fate orrore...

» Alfonso, ebben... tu piangi...
» Io pianger?.. No... Ma sulla man di pianto
» Non ti cadde una stilla?.. Oh mia vergogna!
» Piagnere io Re per una ingrata donna!
» Io delirar!.. io sì temuto al mondo?..
» Dove, dove m' ascondo? »
E tu mio core avvezzo
All' onor delle pugne... Ah! ti disprezzo.
Non fia più mai che per colei tu soffra;
Io strapparti saprò da questo petto,
Se potrai più albergar sì indegno affetto.
Va superba, ingrata donna,
Se il mio cor di te s' accese,
L' onta rea che sì m' offese
Non son lungi a vendicar.
Tu odiasti un' anima
Che sì t' amò.
Io di te, barbara
Mi scorderò.
Scordarmi!.. ma come,
Se ognora il tuo nome
Sospira il mio cor?
Che barbaro affanno!
Perfino l' inganno
Adoro d' amor.

Coro Ah! signor, grand' evento,
(*entrando frettolosamente*.)

Alf. Che avvenne?

Coro Arma il brando d' un vindice sdegno.
Quel guerriero stranier, quell' indegno;
Caritea...

Alf. Proseguite.

Coro Salvò.

Alf. Oh mio scorno! che sento! accorrete...
Imbrandite, miei fidi, la spada,
Cada il vile fuggiasco, e pur cada
Caritea... ma no, no, sospendete.

Oh povero mio cor
Di te che mai sarà?
È barbaro in amor
Il domandar pietà.
Intanto, che in pianto
Ti struggi, deliri,
Nè alcun ti consola,
Quei dolci sospiri
Un' altro t' invola
Felice amator.

Coro Che risolvi? comanda, t' affretta.
Arde il campo di giusta vendetta.
Tu schernito, avvilito...

Alf. V' intendo.
Non più, che tutto di furor m' accendo.
Dessa in braccio a un mio rivale?
Altri lieto di mia sorte?
Fosser ambo in braccio a morte
L' ira mia li coglierà.

Coro Fosser ambo in braccio a morte,
L' ira tua si coglierà.

Alf. Questo core il suo furore
Ah frenar no più non sa.

Coro Quel tuo core il suo furore
Ah frenar no più non sa.

(*Partono*.)

SCENA IV.

Appartamenti Reali.

Diego, indi Caritea.

Die. Qui attender deggio Caritea. Fortuna
Mi sii propizia una sol volta ancora;
E tu amor non tradirmi. Eccola. Io tremo.

Car. Siam soli alfin -- Tu mi dicesti un cenno
Che ti basta in mercè! Parla che mai
Posso dirti di grato?

Die. Un cenno solo, e diverrei beato.

Car. Ti spiega ... ebben ...
Dic. Ma tu mel nieghi.
Car. Ingrata
Dunque forse mi credi?
Die. Deh non sdegnarti, a' piedi tuoi mi vedi.
(*Si getta ai piedi.*)
Car. Alzati... ho Dio! . mi fai tremar. Che brami?
Die. Di Don Diego il perdon.
Car. Che dici?.. e tanto (*Sommamente agitata.*)
D' un iniquo ti cale?
Die. Egli è infelice. (*Rattristato.*)
Car. Lo conosci tu forse? (*Con impeto.*)
Die. Oh se il conosco!
Car. Ah! dov' è! me lo addita.
Die. E a che?
Car. Va corri,
Pria che alcun altro me lo uccida,
Die. E vuoi?..
Car. Se mai non m' ingannar gli sguardi tuoi?
Se cara io ti sembrai ... T' è noto il bando?
Se un odiato Cavalier mi porta
Il tronco teschio... Io son perduta. Ah vanne
Tu lo sfida a tenzon se prode sei.
Die. Io stesso!..
Car. Ah sì: compi la mia vendetta
Degno divien della mia man, del trono.
Die. Questo otterrà da te Diego perdono?
Sei pur barbara, spietata
Se persegui un' infelice
Se il tuo core non ti dice
Quanto ei meriti pietà.
Car. Non chiamarmi, no, spietata;
Troppo anch' io sono infelice,
Se a me chiedere non lice
Ch' abbia alcun di me pietà.
Die. Tu pur soffri?
Car. E quanto, oh Dio!

A 2. Ma un affanno eguale al mio
Non si trova, non si dà.

Car.	Vedi da questi palpiti	*Die.*	A quei soavi palpiti
	Se mi hai ferito il cor,		Tutto s' inebria il cor,
	Temo che un vincitor		Null' altro vincitor
	Già ti prevenga.		Fia che ti ottenga.

SCENA V.

Coro di cavalieri spagnuoli, e detti.

Coro Caritea, per pietà non tardar:
Il nemico minaccia rovina,
Ei pretende veder la Regina
In Toledo vuol teco parlar.

Car. Che si fa?
Die. Non temer.
Car. Che pretendi?
Die. Voglio io stesso... T' affida; m' attendi
Sosterrò coll' audace guerriero
Del tuo nome la gloria, l' onor.
Coro Sosterrà coll' audace guerriero
Del tuo nome la gloria l' onor.

Car.	Fa presto ritorno,	*Die.*	Già presto ritorno
	Mia vita, mio bene;		Mia vita, mio bene;
	In mezzo alle pene		In mezzo alle pene
	Tu lasci il mio cor.		Ti parli il mio cor.

Car. Rammenta, giurasti...
Die. Mia fede ti basti.
Car. Die. Fa
A 2. Già presto ritorno ec. (*Partono.*)

SCENA VI.

Luogo remoto nei giardini Reali, da una parte si vedrà il monumento eretto al giovine Pompeo.

Caritea.

O solinga dimora, o sacro asilo
Di duol, di rimembranza! io ti saluto.
Ombra del mio Pompeo
Fremer, il so, dovrai...
Parmi che da quell' urna

L' infedeltade mia
Tu mi rinfacci adesso ...
Eppur non ha riposo il core oppresso.
Amo, è ver: ne ho rimorso;
Ma, deh! la fiamma mia tu a me perdona,
A vendicarti un nuovo amor mi sprona.

La cara immagine
D' un nuovo amor
M' inspira all' anima
Dolce vigor,
Se tal delizia
M' invidj o cielo,
È troppo barbaro
Il tuo rigor.

Ma di Pirro sulle orme o cor t' affretta;
L' amore a lui mi guidi, e la vendetta.

SCENA VII.

Coro di guerrieri Spagnuoli, e detta.

Coro Pirro già s' incammina
Col nemico a pugnar: godi, Regina.

Car. Speranza gradita
Soave mi dice
Che alfine felice
Fia questo mio cor.
Io spero mercede
Del duol, del tormento;
Attendo il momento
Di gioja e d' amor.

Coro Fia che tu respiri
Dal lungo dolor.

Car. Non tradirmi o bella speme
La mia fè mercede avrà.
Rivedrò l' amato bene
Lieto il cor mi brillerà.

Coro Finiran le nostre pene,
Teco ognun respirerà. (*Partono.*)

SCENA VIII.

Esterno della Città di Toledo.

D. Alfonso si troverà fuori della Città con un corpo de' suoi guerrieri, indi Diego uscirà dalla porta della Città unitamente ad un corpo de' suoi.

Alf. » Son queste pur quelle odiate mura,
(*Verso i soldati accennando la Città.*)
» Ch' espugnar vi promisi ove rinchiusa
» Stassi ancora colei
» Che altera disprezzò gli affetti miei...
» Ma già s' apron le porte, e chi vi scende
(*Vedendo Diego.*)
» In armi cinto?... Ah traditor! tu stesso?
(*Con forza andandogli incontro.*)
Die. » Io stesso. Ebben... (*Con dignità.*)
Alf. » E ancor ten vanti?
» Al mio nemico apprestar armi, aita?..
Die. » Tanto vile non son. Salvar la vita
» A vaga Donna cortesia fu sempre
» Degna di cavalier. Io la salvai
» L' armi contro di te forse portai?
Alf. » Ma tu mi hai tolto il mio maggior trionfo;
» Caritea ... la sua man ... forse a quest' ora
» Io felice sarei.
Die. » Non mai.
Alf. » Che parli!
Die. » Ad altri serba il cor.
Alf. » Qual fia l' audace
» Che contrastarmi ardisca!
Die. » Il tuo rivale
» S' anco tu nol conosci, ei ti sta presso.
Alf. » Il mio rival dov' è?
Die. » Guardami, io stesso.
Alf. » Qual' ardir! Tu mio rivale!
» Osi dirlo, e non tremar?

Die. » Perchè a te son' io rivale
» Di che deggio paventar?

A 2. » (Posso appena a lui dinnante
» Il mio sdegno raffrenar.)

Alf. » Che pretendi?

Die. » La sua mano.
» Liberar dal tuo servaggio.

Alf. » Trema, indegno, un vile oltraggio
» Non son nato a tollerar.

A 2. (» Posso appena a lui dinante
» Il mio sdegno raffrenar.

Alf. » Dunque al Campo.

Die. » Andiamo. All' armi.

Alf. » Col tuo sangue vendicarmi
Questo brando alfin saprà.

Alf. » Oh! tu che mi agiti
» Foco d' amor;
» Nel fier cimento
» Mi assisti ognor
» D' altri non sia
» Colei che adoro

Die. » Oh tu che mi animi
» Pietoso amor.
» Se nel cimento
» Cadessi ancor
» Non far che sia
» Colei che adoro

Alf. » Ma cada vittima
» Il traditor.

Die. » Giammai la vittima
» Del suo furor.

Alf. » Squilli la tromba.

Die. » Il pegno
Della disfida accetta.

(*Diego getta il guanto. Alf. lo prende.*)

A 2. » L' ardor della vendetta
» Per tutto il sen mi va
» Ah! sì con alma intrepida
» Vo a cimentar la morte,
» Quell' adorata immagine
» Fa il mio valor più forte
» I colpi miei terrribili
» Per lei raddoppierò.

(*Partono per battersi.*)

SCENA IX.

Soliti Appartamenti reali.

D. Fernando, indi Rodrigo.

Fer. Misero cor di padre, a quante ambasce
Ti riserva il destin. Appena il figlio
D'un sospetto mortal fra i tronchi amplessi
Quì pur riveggo inaspettato, ei corre
Dietro a nuovi perigli. Oh Dio! nè alcuno
Nuova mi reca ancor. Ah sì, Rodrigo
Frettoloso s'avanza. Ebben ...

Rod. Respira
Dall'alte mura nel vallo soggetto
Io lo vidi pugnar. Vive! trionfa.

Fer. Tu mi dai nuova vita.

Rod. Già dall'ampia ferita
Il sangue Lusitan correr si vede.
Men volo alla Regina. Il cor ripieno
Ho d'alta speme.

Fer. Ah voglia il Ciel.

Rod. Lo senti?
Questo è di gioja il grido.
Tosto ritorno.

(*Entra nell' appartamento di Caritea.*)

Fer. A te gran Dio! m'affido.

SCENA Ultima.

Gran Piazza di Toledo.

Coro di Guerrieri Spagnuoli con Popolo, indi Caritea colle sue Damigelle. D. Fernando; Rodrigo, e seguito di Guerrieri da una parte; dall' altra Diego col seguito de' suoi soldati, che viene in trionfo.

Coro. Tu di Toledo al popolo
Prode Campion, ti mostra,
Tu della patria nostra
Nuovo sostegno, e onor.

Per te di Marte torbido
Si asserenò l' aspetto,
Per te alle madri in petto
Più non s' affanna il cor.
Per te ai connubj placidi
Torna il guerrier placato;
L' oste crudel fugato
Pace ritorna e amor.

Car. Venga l' Eroe liberator.
(*Andando incontro a Diego.*)

Die. Regina;
Ultimo pegno del mio cor ricevi
Del tuo regno la pace. Io col nemico
Solo pugnai; lo vinsi, e come mai
Del tuo bel nome acceso io non dovea
Escirne vincitor? Giace trafitto
Chi ti facea tremar. Vivi or secura,
Regna felice, e al sol tuo ben procura.

Car. Ricevi intanto, invitto Eroe straniero
Di Magno Condottiero
Delle nostr' armi il guiderdon condegno.
Tutto tu merti in ver. Perchè non posso
Secondare il mio cor? Vive Don Diego...
Il regal bando... Oh Dio!
Se mai giungesse un vincitore ardito
Col tronco teschio... Ah tu m' intendi.

Die. Assai.
Darti Diego promisi, ebben l' avrai.
Guardami in volto adesso
Chiedi al tuo cor chi sono;
Niegami il tuo perdono,
Se puoi mancar di fe.
Con quest' acciaro istesso
(*Le presenta la propria spada.*)
Compi la tua vendetta
Diego la morte aspetta
Diego la vuol da te.

Car. Tu Diego ?
Die. M' uccidi .
Rod. (Incauto !)
Fer. (Lo perdo !)
Coro Ei Diego !
Car. (Mi perdo !)
Oh cielo ! che incanto !

Car. Die. Rod. Fer.

Sul ciglio già il pianto
Sospeso mi sta .

Coro Sul ciglio già il pianto
Sospeso le sta .

Rod. » Regina ti scuoti ,
» Seconda il tuo core
» Sbandisci il rigore
Trionfi l' amor .

Car. » Ai teneri moti
» Soavi d' amore
» Già cede il mio eore ,
» Sbandisce il rigor .

Die. » Coi teneri moti
» Natura , ed amore
» M' opprimono il core
» Di dolce stupor .

Fer. » Natura coi moti
» Soavi d' amore
» Ridona al mio core
» Il prisco valor .

Car. Vieni ; sì Diego , a parte del trono .
Die. Caritea , padre , amico .
Car. (*Stende la mano a Diego .*) Tua sono .

Tutti i personaggi .

Oh che felice evento !
Esulti ogni bell' anima ;
No , no , più bel momento
Di questo non si dà .

Coro A sì felice evento
Esulti ogni bell' anima ,
La patria in tal momento
Felice appien sarà .

Fine del Melo-Dramma .